



CHIESA DI S. STEFANO

Trovi questo punto di interesse in Dongo - Percorso 1 - Tappa 2

INFORMAZIONI

Collocazione: la facciata dell'arcipretale di S. Stefano prospetta su un ampio piazzale all'incrocio tra le vie Cimitero, Mons. Bellesini e dei Cossoni, non lontano dalla riva del lago.

Pavimentazione: il piazzale è asfaltato nella parte più lontana dall'edificio sacro; è pavimentato in porfido nella parte che circonda la chiesa, con una fascia centrale acciottolata che si prolunga a bordare la facciata, descrivendo una sorta di Tau. Proprio davanti all'ingresso principale la fascia acciottolata presenta un inserto quadrato lastricato in pietra di 3,5 metri per 3,5 con al centro una decorazione a forma di fiore. Ai due lati della fascia in porfido ci sono due ampie aree verdi a prato e alberi.

Barriere architettoniche: per accedere all'edificio sacro dal portone centrale occorre salire un basso gradino e superare una soglia; i gradini sono due in corrispondenza delle porte laterali.

Accesso: alla chiesa si accede dal portone centrale. Il portone immette in una bussola tardo settecentesca, che consente l'ingresso all'interno della chiesa.

Servizi: -

Svago e Ristorazione: lido e campeggio nei dintorni.

Altre informazioni: la chiesa è solitamente chiusa. Per gli orari delle S. Messe clicca qui <http://www.parcocchiodongo.it/pag/orari.html>

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

L'arcipretale di S. Stefano, dominante nel paesaggio della riva del lago, è una delle chiese più grandi della Diocesi di Como, tanto che Alessandro Macchi, vescovo di Como dal 1930 al 1947, amava definirla la "sua cattedrale". I documenti più antichi conservati nell'archivio parrocchiale risalgono al XII secolo ma i resti più antichi fino ad ora emersi sono di epoca gotica non anteriore al Trecento.

A partire dal 1716 la chiesa fu ricostruita sulle fondamenta del precedente edificio, ormai danneggiato pesantemente dalle continue esondazioni del lago. I lavori furono terminati nel 1735, ma per tutto il Settecento e oltre la chiesa continuò ad arricchirsi di pregevoli opere d'arte e decori. La nuova chiesa fu consacrata dal vescovo Carlo Rovelli il 14 giugno 1804. Nel corso del Novecento vennero eseguiti numerosi interventi di ristrutturazione e di restauro.

La severa facciata rettangolare, scandita in cinque parti da lesene terminanti in semplici capitelli modanati, legati da una sottile cornice in pietra, è divisa in due piani da una grande cornice aggettante e culmina in un timpano. Nella parte inferiore si aprono il portone centrale e due porte laterali più piccole. Sul lato meridionale sorge il campanile settecentesco.

L'interno è a una navata, con quattro cappelle laterali. Lungo la navata, a mezza altezza, si aprono dieci nicchie: vi sono ospitate altrettante grandi statue in stucco, opera settecentesca dell'importante scultore lagliese Stefano Salterio, che legò la propria fama anche alla decorazione del Santuario del Crocifisso a Como. Le statue rappresentano il titolare della chiesa e i Santi patroni delle vicine parrocchie che anticamente dipendevano dalla pieve di Dongo.

Procedendo lungo la navata, la prima cappella sulla destra è dedicata a San Pietro, ed è ornata da pregevoli affreschi raffiguranti *Episodi della vita dell'apostolo*, opera di Carlo Scotti di Laino del 1782. Sull'altare, una tela a olio secentesca con *Cristo consegna a Pietro le chiavi della Chiesa* di Fra' Gerolamo Cotica da Premana, attivo anche nel vicino Santuario della Madonna delle Lacrime e nell'annesso convento francescano. Proseguendo si trova la cappella dell'Addolorata, la cui ricca decorazione ad affresco, di gusto barocco, è opera del 1743 di Giulio Quaglio e ha come tema i *Sette dolori della Vergine*.

L'area presbiteriale, decorata da Carlo Scotti da Laino secondo un ricco programma iconografico dedicato alla *Vita di Santo Stefano*, è dominata dall'altare maggiore in marmi policromi e. A destra del presbiterio si accede alla sacrestia, ottenuta dall'abside trecentesca e da un successivo ampliamento; a sinistra del presbiterio si accede invece all'oratorio dei

Confratelli, ricavato dall'altra abside laterale dell'antica chiesa. In questi due ambienti sono conservate le tracce degli affreschi secenteschi della precedente chiesa. Nella zona absidale spiccano affreschi a tema eucaristico, opera sempre di Carlo Scotti.

Ritornando nella navata, sul lato sinistro si apre la cappella neoclassica dedicata al Crocifisso, dipinta da Filippo Bellati nel 1807 con temi legati alla *Passione* e alla *Risurrezione* di Cristo; segue la cappella di Santa Marta, la cui decorazione ad affresco è attribuita ai fratelli Torricelli di Lugano, che l'avrebbero dipinta verso il 1780.

(Liberamente tratto da Cooperativa Turistica Imago, *La chiesa di S. Stefano a Dongo*, Associazione Iubilantes, Como 2007)